

Lazio

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XVII - Mar del Plata
N° 303, 27 marzo 2015

Oggi



Regione Lazio

Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.org

LINGUA E CULTURA:
LA PROPOSTA DI
LEGGE DEL CGIE

CGIE E COMITES/
MENIA (CTIM): LA
FARNESINA? QUANDO
SI DICE DARE I NUMERI...



ELEZIONI COMITES: SOLTANTO IL 10% DEI
CITTADINI SI È ISCRITTO PER VOTARE

Lazio Oggi

FEDELAZIO

Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Rodriguez Peña N° 3455 - Mar del Plata (7600) - Tel: +54 223 475 7470
laziooggi@gmail.com

www.fedelazio.org

Fedelazio

Direttore

Santiago Laddaga

Redazione

Commissione di giovani

Edizione

Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

AVVISO ALLA COLLETTIVITÀ ITALIANA ELEZIONI PER RINNOVO COMITES

Il Governo italiano ha adottato il 1° agosto 2014 il Decreto Legge nr. 109, che all'art. 10 contiene disposizioni urgenti per il RINNOVO DEI COMITES (Comitati degli Italiani all'estero).

La norma in questione prevede che alle prossime elezioni dei COMITES, previste il 17 aprile 2015, voteranno solo i connazionali che ne facciano espressa richiesta, non oltre 30 giorni prima della data delle elezioni.

MODALITA' DI REGISTRAZIONE: i formulari per

iscriversi nelle liste elettorali sono nella pagina web del Consolato (www.consmardelplata.esteri.it - elezioni Comites). Detti formulari dovranno pervenire al Consolato o per posta ordinaria (Consulado de Italia, Calle Falucho 1416, 7600 Mar del Plata), o per fax (0223-4518623), o per posta elettronica (elettor.mardelplata@esteri.it), o depositate nella cassetta postale del Consolato. Tutte le richieste devono essere completate in ogni parte, firmate con firma autografa e corredate da una copia del documento di identità dell'elettore, compresi-



va anche della firma del titolare.

Le domande incomplete non saranno considerate valide.

A tutti i connazionali, che si saranno registrati, verrà inviato successivamente il plico elettorale, con le relative istruzioni.

AVISO A LA COLECTIVIDAD ITALIANA ELECCIONES PARA RENOVACION COMITES



El Gobierno Italiano dictó el 1° de agosto de 2014 el Decreto Ley N° 109, que en su artículo 10 contiene disposiciones urgentes para la RENOVACION DEL COMITES (Comité de los Italianos en el exterior).

La norma en cuestión prevé que en las próximas elecciones de los COMITES, que tendrán

lugar el 17 de abril de 2015, votarán solo los ciudadanos que lo soliciten expresamente y dentro de los 30 días anteriores a la fecha de las elecciones.

MODALIDAD PARA REGISTRARSE: el modulo de solicitud para inscribirse en el padrón electoral se encuentra en nuestra pagina web (www.consmardelplata.esteri.it elecciones Comites). Dicho modulo deberá ser enviado al Consulado o por correo ordinario (Consulado de Italia, Calle Falucho 1416, 7600 Mar del Plata), o por fax (0223-4518623), o por correo electrónico ([\[ta@esteri.it\]\(mailto:ta@esteri.it\)\) o depositado en el buzón del Consulado.](mailto:elettor.mardelpla-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Todas las solicitudes deberán ser completadas en cada una de sus partes, firmadas de puño y letra y deberán ser acompañadas por una copia del documento de identidad del elector, donde conste también la firma del titular

Las solicitudes incompletas no serán consideradas válidas.

A todos los ciudadanos que se hayan registrado se les enviará posteriormente el material electoral, con las instrucciones para votar.

LINGUAE CULTURA: LA PROPOSTA DI LEGGE DEL CGIE

Roma - Come annunciato ieri dal segretario generale Elio Carozza, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha presentato la sua proposta di riforma del sistema di promozione della lingua e cultura italiane all'estero. Obiettivo quello di "offrire più precisi punti di riferimento per l'aggiornamento di una normativa vecchia per i corsi di lingua di 43 anni e per gli Istituti di cultura di un quarto di secolo".

Richiamati i precedenti storici e i vari tentativi fatti nel passato per riformare il settore, oltre che gli esiti delle varie conferenze succedutesi negli anni fino ai recenti Stati generali di Firenze, nella presentazione del testo, il Cgie sintetizza i "punti salienti ai quali ancorare un nuovo sistema di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero" che "sembrano ormai abbastanza definiti".

E cioè: "il superamento di una visione settoriale e assistenzialistica di questo intervento e la sua valorizzazione come asset strategico capace di sostenere la ricollocazione dell'Italia nel contesto globale;

la definizione di una prospettiva di forte rilancio dell'attrattività della cultura italiana in campo mondiale, non solo con riferimento alle grandi ed indiscusse emergenze del passato (romanità e Rinascimento), ma anche con riferimento alle più moderne espressioni del pensiero, della scienza, dell'arte, dei modelli di vita, dello stile e della cultura materiale;

la ricerca di standard qualitativi del servizio sempre più alti e qualificati in modo da sostenere modo efficace la competizione linguistica di altri Paesi, particolarmente dinamici e attrezzati, di continuare a sviluppare l'esperienza di integrazione nei sistemi scolastici di realtà nelle quali è più sostenuta la domanda di italianità sia da parte degli stranieri che da parte delle nostre comunità, di offrire agli italiani d'origine e ai cittadini presenti nel mondo riferimenti credibili per un costante confronto interculturale;

una riorganizzazione delle strutture amministrative volta a costituire un unico centro direzionale e di coordinamento capace di programmare e razionalizzare l'intervento pubblico

e di dialogare sistematicamente con i soggetti privati che agiscono nel campo, superando la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi, l'incomunicabilità tra le diverse strutture e la mancanza di coordinamento e di sinergia, con conseguente dispersione di risorse e abbassamento dei livelli qualitativi;

l'autonomia e la forte flessibilità dell'impianto organizzativo, in modo che diventi realmente una rete di centri e di riferimenti territoriali adatta a cogliere e a rispettare la diversità di contesti culturali, di situazioni istituzionali e amministrative e di esperienze maturate sul campo".

Alla base della riforma una nuova organizzazione della struttura, che il Cgie declina anche alla luce di "una comparazione tra le esperienze consolidate di Paesi come la Germania, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra" tenendo sempre presente gli "aspetti particolari" dell'Italia. Il primo è "la presenza di scuole pubbliche e paritarie all'estero, alle quali si accompagna la partecipazione a scuole internazionali, a scuole bilingue, e a situazioni con caratteristiche ancora diverse"; inoltre "oltre che sul piano linguistico, anche su quello culturale la cifra pubblicistica, a differenza dei paesi citati in precedenza, è stata prevalente, nel senso che le risorse e il personale hanno avuto una provenienza soprattutto pubblica" con "la significativa eccezione degli IIC che mediante i corsi d'italiano spesso sono riusciti a coprire una buona parte dei costi di gestione".

"Un aspetto particolare, ma importante, è stato il ricorso in dimensioni maggiori rispetto agli altri paesi a personale di ruolo, si deve dire soprattutto in Europa, che ha arrecato al servizio la dote di una provata competenza, ma anche il peso di oneri retributivi sempre meno compatibili con le restrizioni finanziarie che si sono avute negli ultimi anni e che tendono a durare", rileva il Cgie. "A questa particolare impronta pubblicistica, va aggiunta anche un'esigenza di maggiore coordinamento dell'intervento che soggetti autonomi realizzano all'estero. Si fa riferimento in particolare alle università, alle Regioni e alla Società Dante Alighieri".

Dunque, ribadisce il Cgie, "occorre trovare un modello organizzativo nuovo e possibilmente ori-

ginale, che tenga conto comunque di questi dati di partenza, cercando da un lato di valorizzare soprattutto con la coesione delle forze e con un maggiore coordinamento delle azioni le molte potenzialità che pure vi sono; dall'altro di superare contraddizioni e dispersione di risorse che continuano a sussistere nonostante le pesanti ristrettezze finanziarie".

"Si tratta di cercare la forma più adatta per costituire oggi, nella situazione che stiamo attraversando, e far vivere quella famosa "cabina di regia" che s'invoca da vent'anni, passando finalmente dalle parole ai fatti", richiama il Consiglio generale.

Il Consiglio generale ha quindi considerato due ipotesi alla "testa" di questa nuova organizzazione: dipartimento e agenzia, propendendo per quest'ultima per diversi motivi.

Perché "per la sua autonomia e la sua elasticità, sembra la dimensione più adatta a integrare diversi rami dell'amministrazione" e cioè Maeci - e le due direzioni generali competenti Italiani all'Estero e Sistema Paese - e Mibact. "La soluzione alla quale si pensa è quella che punta ad avere un Comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio e composto dal Ministro degli Esteri in qualità di Vice Presidente, dal Ministro dell'Istruzione, dal Ministro dei Beni culturali e Turismo, dal Ministro dell'Economia, con il compito di dare le linee strategiche di missione alla struttura, che poi le persegue con competenza specialistica e con efficienza. Gli organi dell'Agenzia potrebbero essere un Presidente, di provata competenza e di forte autorevolezza, un Comitato direttivo sobrio e composto di persone che questa materia la conoscono per scienza ed esperienza, al quale si affianchino un Direttore con compiti operativi e un collegio dei revisori. Dal punto di vista organizzativo si può pensare a due settori nell'ambito dell'Agenzia (non divi-

sioni comunicabili tra loro): uno che gestisca l'intervento di diffusione linguistica e l'altro la promozione culturale".

L'amministrazione centrale dovrà coordinarsi "con altri soggetti che pure agiscono nel campo con assiduità e continuità temporale" e cioè "Regioni, università, Società Dante Alighieri" magari attraverso "un'Assemblea di partecipazione nell'ambito della nuova struttura o ad un più agile Tavolo permanente di concertazione che possa servire per lo scambio delle informazioni e per la razionalizzazione degli interventi".

Questa "cabina di regia" sarebbe collocata all'interno della Presidenza del Consiglio, che "si servirebbe del Ministero degli Esteri per il dovuto controllo e per il sostegno a livello internazionale".

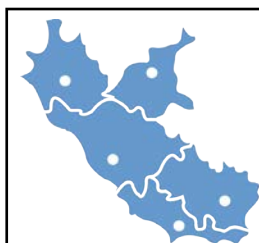
"Il punto cruciale di questa scelta organizzativa è l'autonomia, senza la quale l'intero impianto non si giustificerebbe", sottolinea il Cgie



Giuseppe Paterno
 Direttore generale
 G.paterno@forcopim.com
 Mobile 3381641726

Sede legale
 Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)
 Tel +39 0331620096 Fax +39
 0331621143

Sedi operative
 Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza
 Tel/Fax +39 0971 34692
 Via Compania, 26 - 80146 Napoli
 Tel/Fax +39 081 288088



**Associazione
 Culturale Laziale
 "Mar y Sierras"**

nella relazione. Autonomia nel “programmare, organizzare e gestire la promozione della lingua e cultura italiana all’estero con il maggior coordinamento possibile, con la maggiore agilità e la maggiore efficienza. E con il periodico controllo dei risultati ottenuti”; ma anche “autonomia nei rapporti tra le sedi decentrate e la “testa” che sta a Roma”, questo perché nei diversi Paesi ci sono “mondi culturali diversi” che quindi dovranno avere “autonomia” nella gestione dell’offerta culturale “con la possibilità di trattenere anche le risorse e i finanziamenti che riescono a reperire localmente”.

“Una concreta prospettiva di sviluppo di tale autonomia è legata alle convenzioni con gli enti gestori, la cui funzione, soprattutto nelle realtà in cui essi hanno raggiunto livelli di eccellenza, va salvaguardata e valorizzata”, si sottolinea. “Per arrivare a questo, è necessario che la programmazione triennale e i programmi operativi annuali dell’Agenzia partano dai territori e che i “Piani Paese” siano resi obbligatori”.

La nuova normativa dovrebbe avere “la forma di una legge-quadro, che fissi i criteri generali e l’impianto rinviando a decreti attuativi le soluzioni operative, allontanando la tentazione di una legge pesantemente regolamentare che diventi essa stessa un intralcio per la nascita e la vita dell’istituto”.

Quanto, infine, a finanziamenti e personale, il Cgie sostiene che “la dotazione finanziaria dell’Agenzia è fatta di tutte le risorse attualmente iscritte, a qualsiasi titolo, nei bilanci dei diversi ministeri su queste materie. Quindi si tratta di una riforma a costo iniziale zero. Semmai si tratta

di mettere concretamente alla prova la continua esaltazione della funzione strategica della lingua e la cultura all’estero verificando se il Governo sia in grado di reperire qualche risorsa in più e, magari, di battezzare la novità con qualche interessante sponsorizzazione. Proprio per questo, nel bilancio della Presidenza del Consiglio dovrebbero comparire distintamente la voce delle spese di funzionamento dell’ente e quelle per l’investimento culturale, in modo che sia chiaro quali e quante siano le risorse effettive destinate alla promozione”.

Quanto al personale, “lo stesso decreto che formula l’ipotesi dell’Agenzia indica la metodologia da seguire per dotarne la struttura: inquadramento del personale trasferito dai ministeri nei limiti della pianta organica autonomamente definita e salvo il diritto del lavoratore a restare dove si trova; mobilità secondo le procedure fissate dalle leggi specifiche; a regime, le ordinarie forme di reclutamento”.

Diciassette gli articoli che compongono il testo.

“NUOVE NORME SULLA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA LINGUA ITALIANE NEL MONDO”

Art. 1 (Finalità)

1. La Repubblica persegue la diffusione della cultura e della lingua italiane nel mondo con lo scopo di elevare il prestigio e l’influenza dell’Italia, di rafforzarne costantemente l’immagine e di favorire il dialogo interculturale con gli altri popoli in un quadro di pace e di cooperazione internazionale. Essa attribuisce alla cultura e alla lingua italiane un valore strategico per la più generale

	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.M.SCOTT I CÓRDOBA 3345 T/FAX 493-3807-410-5816 7600 - MAR DEL PLATA	FABRICACION DE RESORTES CON MUESTRAS - PLANOS - CROQUIS TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN GRAL.

promozione del Paese in ambito globale. A tal fine, sostiene l'italianità all'estero nelle sue molteplici espressioni, con particolare riguardo al patrimonio di esperienze, di valori e di riferimenti maturato nel tempo a seguito della diaspora storica degli italiani e ai recenti fenomeni di mobilità transnazionale indotti dalle nuove forme di professione, d'impresa, di studio e di ricerca.

Art. 2 (Costituzione dell'Istituto "XY")

1. È costituito l'istituto "XY" – Agenzia per la promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo, di seguito denominato Istituto.

2. L'Istituto ha la missione di programmare, organizzare e gestire la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiane nel quadro delle linee strategiche formulate dal Comitato interministeriale, di cui al successivo art.6.

3. L'Istituto è un'agenzia di diritto pubblico, istituita ai sensi dell'art. 8 del Decreto legislativo 30 luglio, 1999, n. 300. Esso opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che su di esso esercita la prescritta vigilanza sui programmi di attività e sui bilanci tramite il Ministero degli Affari esteri.

Art. 3 (Autonomia)

1. L'Istituto, nei limiti stabiliti dalla presente legge, è dotato di piena autonomia decisionale, gestionale e finanziaria, salvo il controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

2. L'Istituto ha autonomia di bilancio, nei limiti del fondo iscritto a tale scopo nel bilancio della Presidenza del Consiglio e delle risorse acquisite da privati, e ha poteri di autonoma determinazione sulle forme della propria organizzazione e del proprio funzionamento.

3. Le strutture decentrate dell'Istituto che operano all'estero, per potere aderire compiutamente



alle peculiarità dei contesti sociali e culturali nei quali operano, hanno autonomia organizzativa e funzionale nell'ambito degli indirizzi e della programmazione pluriennale dell'ente e delle risorse, pubbliche e private, che acquisiscono a seguito di finanziamenti, attività, sponsorizzazioni ed elargizioni.

4. Agli istituti scolastici italiani all'estero si applicano le norme sull'autonomia amministrativa di cui agli articoli 26 e 27 del Decreto le-

ARLA

(Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare
00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

gislativo 16 aprile 1994, n. 297 recante “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione”.

Art. 4 (Statuto)

1. Gli organi dell’Agenzia, di cui al successivo art. 8, con le modalità previste dalla presente legge, predispongono lo Statuto dell’Istituto e lo sottopongono all’approvazione del Consiglio dei Ministri, che lo emana con regolamento previsto dall’art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Lo Statuto deve contenere l’indicazione:

a) delle possibili funzioni da esperire per il conseguimento delle finalità di missione;

b) dell’autonomia riconosciuta all’Agenzia;

c) degli organi dell’Istituto e dei poteri a ciascuno riconosciuti;

d) dell’attribuzione al Presidente e al Direttore delle rispettive funzioni e responsabilità in ordine al conseguimento dei risultati inerenti agli indirizzi strategici;

e) delle modalità di approvazione dei piani pluriennali e dei programmi operativi;

f) delle tipologie di rapporti tra la sede centrale e le strutture decentrate sul territorio, e tra queste e gli enti gestori che operano in convenzione, la cui attività va salvaguardata e valorizzata;

g) delle modalità di finanziamento pubblico e di reperimento di risorse private;

h) delle forme di acquisizione del personale, sia a livello centrale che locale.

3. Per ogni altro aspetto relativo all’organizzazione e alla vita dell’Agenzia si fa riferimento agli articoli 8, comma 4, e 9 del Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Art. 5 (Funzioni)

1. Per perseguire le finalità di cui all’art. 1 della presente legge, l’Istituto:

a) definisce i piani di offerta culturale e linguistica dell’Italia all’estero, sia nei confronti degli stranieri che delle comunità d’origine; costituisce la rete organizzativa delle strutture decentrate che debbono realizzarli, tenendo conto delle peculiarità culturali delle aree di destinazione degli interventi; verifica l’idoneità e l’efficacia delle azioni nelle quali tale offerta si esplica;

b) coordina l’attività delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, sia centrali che locali, che intervengono nella promozione culturale e linguistica all’estero, nel rispetto dell’autonomia

delle università, delle Regioni e delle altre istituzioni prevista dalle leggi vigenti; adotta forme permanenti di consultazione e collaborazione con società ed enti privati che, in Italia e all’estero, operano nel campo;

c) ricerca ogni possibile sinergia con i settori dell’amministrazione che adottano interventi volti a sostenere l’internazionalizzazione del Paese e con gli enti deputati a tali attività, al fine di coniugare concretamente le scelte di promozione della cultura e della lingua italiane all’estero con le strategie generali di globalizzazione del Sistema Italia;

d) assicura direttamente o in convenzione con università ed enti e soggetti privati, italiani e stranieri, la cui idoneità a tale compito sia accertata da adeguata certificazione di qualità, un’offerta formativa adeguata sia alla crescita intellettuale e morale dei minori che all’educazione continua e permanente degli adulti, al fine di favorire l’acquisizione di capacità relazionali e comunicazionali idonee a sostenere un’integrazione attiva e soddisfacente nei contesti di vita e di lavoro;

e) stabilisce, in collaborazione con le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, rapporti di interlocuzione e intese con le autorità scolastiche dei diversi Paesi al fine di integrare l’insegnamento della lingua e della cultura italiane nei sistemi e nei curricula formativi locali, nello spirito dello sviluppo delle pratiche interculturali e del plurilinguismo;

f) interviene per elevare la formazione iniziale e quella permanente dei docenti di lingua italiana e del personale impegnato nelle strutture decentrate all’estero sia attraverso corsi di aggiornamento in presenza che attività a distanza realizzate con modalità informatiche; tali interventi possono essere attuati direttamente o realizzati da altri soggetti, secondo programmi concordati con l’Istituto e da esso sostenuti finanziariamente;

g) provvede, anche ricorrendo a istituti specializzati, alla certificazione di competenze linguistiche e culturali e al rilascio di crediti formativi riconosciuti nei sistemi scolastici locali;

h) si dota di servizi di monitoraggio delle azioni intraprese dalla rete delle strutture decentrate e di verifica degli standard qualitativi raggiunti dalle singole sedi e dai programmi di attività di ciascuna di esse, tenendo conto dell’ambiente nel

quale essi ricadono;

i) stabilisce rapporti di collaborazione, nelle realtà nelle quali non è presente con le sue strutture decentrate, con gli addetti culturali che operano presso le sedi diplomatiche;

j) raccoglie e divulga i dati sulla richiesta di cultura e lingua italiane che si manifesta nelle diverse aree continentali e nei diversi Paesi, sulle esigenze soddisfatte e su quelle da affrontare, nonché sui risultati quantitativi e qualitativi ottenuti; promuove pubblicazioni ed eventi volti ad approfondire e a migliorare le politiche di intervento sulla diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero;

k) predispone un rapporto annuale sullo stato di attuazione delle attività programmate e lo invia al Comitato interministeriale, di cui all'articolo seguente, e al Parlamento.

Art. 6(Comitato interministeriale)

1. È istituito il Comitato interministeriale per la promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo, di seguito denominato Comitato.

2. Il Comitato stabilisce, con proiezione triennale, le linee strategiche dell'intervento di promozione culturale e linguistica, evidenzia le aree di maggiore interesse geopolitico per il Paese in ambito globale, con particolare attenzione per le realtà nelle quali sono presenti consistenti comunità di origine italiana, individua le possibili sinergie tra gli interventi che l'Istituto si propone di adottare e le azioni volte all'internazionalizzazione del Sistema Italia.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto da:

- il Ministro degli Affari esteri, con le funzioni di Vice Presidente;
- il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca;
- il Ministro per i beni culturali e il Turismo;
- il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

4. Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del Presidente del Consiglio, che stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni. I componenti possono farsi rappresentare dai Viceministri o Sottosegretari dotati di deleghe per materie affini.

5. Alle riunioni del Comitato è invitato il Presidente dell'Istituto, di cui al successivo art. 9, che partecipa con sola facoltà di parola.

Art. 7(Conferenza nazionale)

1. È istituita la Conferenza nazionale per la promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo, di seguito denominata Conferenza nazionale.

2. La Conferenza nazionale è composta da 30 rappresentanti dei principali soggetti pubblici e privati che operano nel campo, individuati con decreto del Presidente del Consiglio, da emanarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

3. La Conferenza ha la funzione di favorire la partecipazione alle scelte dell'Istituto di esperti e di responsabili degli interventi culturali e linguistici all'estero, di incrementare lo scambio delle informazioni, di raccogliere esigenze ed istanze e di porre i presupposti di un'ampia concertazione delle iniziative.

4. La Conferenza è convocata dal Presidente dell'Istituto, di cui al successivo art.9, e si riunisce due volte l'anno. La partecipazione alla conferenza è a titolo gratuito.

5. Nelle strutture decentrate dell'Istituto il responsabile procede alle consultazione nelle forme più ampie possibili, istituendo, ove possibile, un comitato permanente di partecipazione.

In alternativa all'art. 7:

Art. 7 bis (Tavolo permanente di concertazione)

1. Presso l'Agenzia, è istituito un tavolo permanente di consultazione e concertazione degli interventi per la promozione linguistica e culturale all'estero. Di esso fanno parte, oltre ai dirigenti dell'Istituto, i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, della Conferenza dei Rettori delle università italiane (CRUI), della Società Dante Alighieri, del Consiglio generale degli italiani all'estero, della Consulta nazionale dell'emigrazione e di enti operanti nel settore, individuati dal Presidente dell'Agenzia.

2. Il Tavolo è convocato dal Presidente dell'Istituto, che ne fissa l'ordine del giorno, e si riunisce di norma due volte l'anno.

Art. 8(Organi)

1. Sono organi dell'Istituto:

- Il Presidente;
- Il Comitato di direzione;
- Il Collegio dei revisori.

2. Il Comitato di direzione, su proposta del Presidente, nomina il Direttore dell'Istituto tra figure di provata competenza e professionalità, che

abbiano anche esperienze di profilo manageriale.

Art. 9 (Il Presidente)

1. Il Presidente dell'Istituto è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è scelto tra figure dotate di elevata competenza culturale e scientifica, nonché di indiscussa indipendenza e diffusa autorevolezza, anche sul piano internazionale.

2. Il Presidente ha il potere di indirizzo e di controllo dell'Istituto, lo rappresenta nei rapporti esterni, risponde della realizzazione delle linee strategiche definite dal Comitato interministeriale, convoca il Comitato di direzione e stabilisce i temi da trattare, propone al Comitato di direzione la nomina del Direttore, invia al Comitato interministeriale e al Parlamento il rapporto annuale di attività.

3. Il Presidente non può ricoprire cariche elettive durante il periodo del suo mandato. Dura in carica 5 anni e può essere confermato nell'incarico una sola volta.

Art. 10 (Il Comitato di direzione)

1. Il Comitato di direzione è composto di 5 membri ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, che a tale scopo sente il Comitato interministeriale, di cui all'art. 6 della presente legge.

2. I componenti del Comitato di direzione devono rispondere a requisiti di moralità e di indipendenza, di provata e specifica competenza nel campo culturale e linguistico, di diretta conoscenza ed esperienza delle dinamiche culturali in ambito internazionale.

3. Il Comitato di direzione ha il compito di proporre lo Statuto, di approvare il piano triennale di intervento e il programma annuale di attività, di cui al successivo art. 13, nonché il bilancio di gestione, di deliberare sulle proposte del Presidente e del Direttore relativamente ai diversi aspetti della vita dell'Istituto, di definire il regolamento organizzativo e quello finanziario, di predisporre la pianta organica dell'ente e le convenzioni con le amministrazioni interessate al trasferimento del personale impiegato. Lo Statuto, i regolamenti, la pianta organica e le convenzioni sono sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri, che deve avvenire nel termine di 45 giorni; trascorso

tale termine gli atti s'intendono approvati.

4. I componenti del Comitato di direzione durano in carica 4 anni e possono essere rinnovati nell'incarico una sola volta. Essi non possono ricoprire cariche elettive durante il loro mandato. La loro retribuzione è determinata con decreto del Presidente del Consiglio, sentito il Ministro dell'Economia e Finanze, nei limiti dei criteri stabiliti per il contenimento della spesa pubblica e in coerenza con il trattamento riconosciuto a enti similari.

5. Se dipendenti della pubblica amministrazione, ai componenti del Comitato di direzione si applicano le norme del decreto legge 6 luglio 2011, n. 96 ("Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"), convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111.

Art. 11 (Il collegio dei Revisori)

1. Il Collegio dei Revisori è nominato con decreto del Presidente del Consiglio e si compone di tre membri effettivi e di un membro supplente, scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti o dotati di specifica e provata professionalità. Gli effettivi sono indicati rispettivamente dal Ministro degli Affari esteri, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e dal Ministro dell'Economia e Finanze. Il supplente dal Ministro per i Beni culturali e per il Turismo. Esso è presieduto dal componente designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

2. Il Collegio dei Revisori esercita il controllo sugli aspetti amministrativi e contabili dell'attività dell'Istituto e ne verifica la regolarità della gestione.

Art. 12 (Il Direttore)

1. Il Direttore è nominato dal Consiglio di direzione, su proposta del Presidente, e deve rispondere a requisiti professionali di provata competenza nel settore culturale e linguistico e di sperimentata esperienza manageriale.

2. Il Direttore ha il compito di indirizzare, coordinare e controllare l'attività dell'Istituto, di eseguire i deliberati del Comitato di direzione e le indicazioni del Presidente, di avanzare proposte agli organi dell'ente, di procedere agli adempimenti di carattere amministrativo nei limiti e con le modalità previsti nel regolamento di organizza-

zione. Egli ha la responsabilità del conseguimento dei risultati fissati negli atti di indirizzo e di programmazione.

3. Il Direttore dura in carica 4 anni e può essere confermato nell'incarico una sola volta. Egli non può contemporaneamente avere incarichi elettivi. La sua retribuzione è stabilita dal Presidente del Consiglio dei Ministri nello stesso decreto e con i criteri di cui ai commi 4 e 5 del precedente art.10.

Art. 13(Programmazione)

1. L'Istituto adotta la programmazione degli interventi come metodo essenziale e permanente della sua attività.

2. La metodologia della programmazione di cui al precedente comma si articola in tre momenti:

- a) formazione e definizione dei "Piani Paese".
- b) Piano Triennale di intervento;
- c) Programma annuale di attività.

3. In ciascun Paese nel quale opera una sede decentrata dell'Istituto, i responsabili, in collaborazione con le autorità diplomatiche e consolari, dei COMITES e dei rappresentanti nazionali del CGIE, compiono una rilevazione delle esigenze culturali e linguistiche che si manifestano sul territorio, in dialogo con i soggetti (enti gestori, associazioni, fondazioni, autorità locali, società) che operano localmente. Tale rilevazione viene elaborata nella forma di "Piano Paese" e inviata alla Direzione centrale dell'Istituto.

4. Il Direttore, tenendo conto dei "Piani Paese" ricevuti, delle proposte della Conferenza nazionale (o del Tavolo di concertazione) e delle compatibilità finanziarie esistenti, coadiuvato dagli uffici prepara il Piano Triennale degli interven-

ti, che è aggiornato annualmente e sottoposto all'approvazione del Comitato di direzione.

5. Nel quadro del Piano Triennale, ma in forma distinta, il Direttore dispone l'elaborazione di un Programma annuale di attività che presenta per l'approvazione al Comitato di direzione. Il Programma annuale deve contenere anche il rendiconto dell'attività svolta nell'anno precedente.

Art. 14(Organizzazione)


1. La struttura organizzativa e funzionale dell'Istituto è articolata in due settori, destinati rispettivamente:

a) alla promozione e al coordinamento delle iniziative culturali e all'organizzazione degli eventi ad esse collegati, messi in campo dalle strutture decentrate dell'Istituto;

b) al sostegno e alla consulenza delle scuole italiane all'estero, delle scuole internazionali e di quelle bilingue, nonché alla promozione, coordinamento e controllo dei corsi di lingua e cultura italiane integrati nei sistemi scolastici locali e di quelli realizzati da enti gestori che operano in convenzione con l'Istituto.

2. I dirigenti di settore assumono la funzione di Vice Direttori e affiancano il Direttore nella conduzione dell'Istituto.

3. Alle dirette dipendenze del Direttore e in autonomia dai settori di cui alla lettera a) e b) del comma 1 del presente articolo, è istituito un ufficio con il compito di acquisire contributi e sponsorizzazioni da parte di enti pubblici italiani e stranieri e di soggetti privati a sostegno dei programmi dell'Istituto o di specifici eventi ed iniziative. A tale ufficio è affidato anche il compito di controllare la gestione attraverso il monitorag-



DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma

Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153

Cel. +39335.311066

tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

gio delle iniziative e la valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati ottenuti.

Art. 15(Personale)

1. Alla copertura del personale dell'Istituto, ai sensi dell'art. 9 del Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, si provvede, nell'ordine:

a) mediante inquadramento del personale trasferito dai ministeri e dagli enti pubblici che in precedenza erano competenti per gli interventi;

b) mediante le procedure di mobilità di cui al capo III del titolo II del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni e integrazioni;

c) a regime, mediante le forme ordinarie di reclutamento.

2. In base alla pianta organica approvata dagli organi dell'Istituto ai sensi del comma 3 del precedente art.10, il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministro degli Affari esteri e quello dell'Economia e Finanze, provvede con decreto entro 4 mesi dalla pubblicazione della presente legge, a destinare il personale necessario alla vita dell'Agenzia e ad assicurare ad essa attrezzature e strumentazione adeguate per il suo funzionamento.

3. Con lo stesso decreto si trasferiscono all'Agenzia i rapporti giuridici inerenti al personale degli Istituti di cultura facente capo al Ministero degli Affari esteri. Nel provvedimento si determinano anche l'entità e le forme di utilizzazione del contingente di personale di ruolo inquadrato nel Ministero dell'Istruzione e collocati fuori ruolo per la durata della permanenza all'estero.

4. Al personale attribuito all'Istituto, sia a quello operante in ambito nazionale che a quello che presta servizio all'estero, è riconosciuto il trattamento economico e previdenziale di cui godevano presso gli enti di provenienza, fino alla stipulazione del primo contratto integrativo collettivo dell'Istituto.

5. I rapporti di lavoro del personale assunto all'estero dagli Istituti di cultura in base alla legge locale sonorilevati dall'Istituto. L'assunzione di personale con normativa locale da parte delle strutture decentrate avviene nelle stesse forme e con lo stesso trattamento retributivo e previdenziale di quello assunto per analoghe mansioni dalle rappresentanze diplomatiche e consolari. Il reclutamento in loco avviene, di norma, per pub-

blico concorso.

Art. 16(Finanziamento)

1. A partire dalla pubblicazione della presente legge, nel bilancio della Presidenza del Consiglio è istituito un capitolo intitolato "Promozione della cultura e della lingua italiane nel mondo". In esso confluiscono le risorse che la legge di stabilità destina a tale scopo con le modalità previste dall'art.11, comma 3, lettera d) della legge 31-12-2009, n. 196. Tali somme, iscritte nel bilancio triennale di previsione della Presidenza del Consiglio, sono attribuite all'Istituto con cadenza annuale per il sostegno delle attività dell'Agenzia.

2. Nel capitolo confluiscono le risorse in precedenza destinate dalla legge, a qualsiasi titolo, alle attività di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge, in particolare quelle inserite nel bilancio del Ministero degli Affari esteri e destinate ai contributi agli Istituti di cultura, alle scuole italiane all'estero, ai corsi di lingua italiana realizzati dagli enti gestori e ad altre attività culturali. Nel capitolo confluiscono, altresì, le risorse iscritte nel bilancio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con analoghe destinazioni.

3. Contribuiscono alla dotazione dell'Istituto le somme raccolte a livello centrale in forma di contributi, sponsorizzazioni e sostegno delle attività dell'Istituto o di specifici progetti da esso adottati. Lo Statuto disciplina l'acquisizione di tali risorse e di eventuali lasciti a beneficio dell'Agenzia.

4. Nel bilancio della Presidenza del Consiglio è iscritto un distinto capitolo denominato "Spese per il funzionamento dell'Istituto "XY", la cui entità è determinata con la legge di stabilità ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera d) della legge 31-12-2009, n. 196.

Art. 17(Abrogazione)

La legge 3 marzo 1971, n. 153, "Iniziativa scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti", e successive modificazioni, e la legge 22 dicembre 1990, n. 401, "Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero", sono abrogate".

ELEZIONI COMITES: SOLTANTO IL 10% DEI CITTADINI SI È ISCRITTO PER VOTARE

Buenos Aires - "Alla fine è stato del dieci per cento il numero di cittadini italiani residenti in Argentina che si sono iscritti per votare alle elezioni per rinnovare i nove Comitati degli Italiani all'Estero, di altrettante circoscrizioni consolari italiane che ci sono nel Paese. Una percentuale alta, a confronto con quelle che si registrano in altri Paesi e che era stata prevista da molti dirigenti e diplomatici, ma che lascia l'amaro in bocca se si pensa alle percentuali di votanti delle precedenti elezioni, politiche e di Comites".

"Ben 65.378 italiani si sono rivolti alle varie sedi consolari per iscriversi, pari al 9,98% degli aventi diritto, che avrebbero potuto iscriversi.

Il numero, viene precisato da fonti ufficiali, potrebbe aumentare lievemente se nelle prossime ore i vari comuni che sono stati interpellati, confermeranno dati di alcuni altri iscritti i quali, hanno riempito le schede in modo incompleto o confuso. Ciò ha comportato la richiesta di chiarimento ad alcuni comuni d'Italia e nelle prossime ore è attesa la risposta ma, in linea di massima, la percentuale dovrebbe restare ferma attorno al dieci per cento.

Una percentuale bassa, che che ad ogni modo è più alta della media mondiale. Secondo quanto confermato all'Aise dalla Direzione generale per gli italiani all'estero ad oggi risultano iscritti 240.764 connazionali, co-



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

rispondenti al 6,4% degli aventi diritto al voto. È un dato in continuo divenire, visto che l'opera di inserimento non è ancora terminata.

I dati dell'Argentina sono comunque positivi se messi a confronto con quelli di circoscrizioni consolari italiane in Germania. Per fare un esempio a Monaco di Baviera, dove il numero dei cittadini italiani che si sono iscritti all'albo degli elettori e che quindi parteciperanno alle elezioni di aprile per il rinnovo dei Comites è di 1.982, su 58.115 aventi diritto, pari al 3,4%. Per il Comites di Norimberga, su 16.061 aventi diritto, il totale degli iscritti è di 631, pari al 3,9%.

Gli iscritti a Montevideo sono poco più di 9mila, sul totale di 110mila cittadini residenti nel vicino Uruguay. Quindi anche

sull'altra sponde del Rio de la Plata si è iscritto poco più dell'8 per cento dei cittadini, che decideranno chi votare, tra le tre liste che si presentano nell'Uruguay.

MAR DEL PLATA SI CONFERMA IN TESTA

Come è avvenuto in precedenti tornate elettorali, Mar del Plata si conferma la comunità maggiormente attiva e impegnata all'ora di partecipare al voto, visto che ha raggiunto una percentuale di iscrizione del 15,50% (5.703 iscritti).

Vero è che si tratta di una circoscrizione non tra le più estese e che la stragrande maggioranza dei cittadini si concentra proprio nella "Perla del Atlántico". Ma ad ogni modo l'intensa partecipazione non è una novità e il dato conferma, l'interesse al voto degli italiani della zona, che dovranno sce-

gliere fra due liste.

Alta anche la percentuale nella circoscrizione consolare di Lomas de Zamora, che con 5.534 iscritti ha raggiunto il 14,41%, per eleggere fra tre liste. Seguono altre tre sedi che hanno superato la soglia del dieci per cento: Morón (si presentano due liste) con 5.595 iscritti e il 13,18%; La Plata (tre liste), con 8.762 iscritti, ha raggiunto il 12,65% e Rosario (due liste) dove si sono iscritti 13.021 cittadini, pari al 12,44% dei cittadini che avrebbero potuto iscriversi. Quello di Rosario è con quello di Buenos Aires, uno dei due dove saranno eletti 18 consiglieri, invece di 12 come negli altri sette, visto che supera i centomila cittadini iscritti.

Povera la "performance" degli altri quattro consolati: Cordoba, Bahía Blanca, Mendoza e Buenos Aires.

Per Cordoba c'è da dire che il fatto che si presenti una sola lista alle elezioni e che è una delle due circoscrizioni territorialmente più estese ha certamente giocato contro un maggior numero di iscritti, che in definitiva sono stati 5.288, pari all'8,16% del totale di quanti avrebbero potuto iscriversi.

Territorio esteso verso La Pampa e la immensa Patagonia per la Circoscrizione di Bahía Blanca, dove due liste si contenderanno il favore dei 3.515 (8,06%) italiani che si sono iscritti.

A Mendoza, dove si presenteranno due liste, gli iscritti sono stati 3.161, cioè l'8,02% dei cittadini che avrebbero potuto iscriversi.

La percentuale di iscrizione più bassa, tra quelle dell'Argentina, si registra ne-

lla Circoscrizione consolare di Buenos Aires, quella che ha il maggior numero di italiani iscritti all'anagrafe consolare. In questa circoscrizione si registra il numero più alto di iscritti, ben 14.799. Ma essi sono pari solo al 6,87% dei cittadini che avrebbero potuto iscriversi per eleggere tra le tre liste che si presentano per rinnovare il Comites locale.

Sicuramente non c'è soltanto una unica ragione per spiegare questo numero che effettivamente sembra troppo basso, specialmente tenendo conto che si tratta della zona più densamente popolata dell'Argentina, che in genere si tratta dei cittadini che hanno un accesso maggiore all'informazione e che la maggioranza di essi ha maggiori possibilità di raggiungere la sede consolare, sia con i mezzi pubblici sia per via telematica. Capire le ragioni di questo numero così basso è la prima sfida che dovranno affrontare i nuovi consiglieri e sull'argomento dovrebbero riflettere anche i dirigenti della comunità e le autorità consolari.

Se l'obiettivo era limitare al minimo la partecipazione, magari per risparmiare sulle spese di stampa e di posta, lo scopo è stato raggiunto. Infatti, col sistema di esigere l'iscrizione previa in un elenco elettorale prima delle elezioni, tra l'altro dando poco tempo e limitando anche le spese di comunicazione, il governo e la politica italiana hanno ottenuto il risultato di limitare al minimo la partecipazione al voto. O sarebbe meglio dire, limitare al minimo il numero di aventi diritto a partecipare al voto, perché non è detto che il cento per

cento di quanti si sono iscritti poi esprimano un voto, sia per ragioni che dipendano dalla propria volontà sia per disguidi del servizio postale, all'andata o al ritorno del plico elettorale.

Per fare un confronto con le ultime elezioni italiane alle quali hanno preso parte i cittadini italiani residenti in Argentina, le politiche di due anni fa.

A Bahía Blanca, per le elezioni dei Comites potranno votare 3.515 italiani, mentre nel 2013 votarono 12.554, la differenza tra l'8,06 di oggi, quando è stato necessario iscriversi e il 32,85% di due anni fa, quando non c'era quella condizione previa al voto.

E che dire di Buenos Aires? Di fronte ai 14.799 cittadini che si sono iscritti per votare per i Comites entro il 17 aprile, che rappresentano il 6,87% dei cittadini residenti nella circoscrizione, si alzano i 60.512 che votarono alle politiche del 2013, rappresentando il 32,55% degli aventi diritto. E Mar del Plata, che dal 2004 si mantiene in testa alle percentuali di partecipazione, registra per il voto per i Comites con iscrizione previa, 5.703 cittadini, pari al 15,50%, mentre due anni fa, la percentuale era stata del 40,80%, grazie al voto di 13.406 cittadini.

Vero è che l'interesse al voto registra una tendenza calante, specialmente nel voto per i Comites. Nel 1991 la percentuale in Argentina fu del 64,93%, mentre sei anni dopo, nel 1997 si era quasi dimezzata, attestandosi sul 37,30%. Nel 2004 però, c'è stato un nuovo salto verso la partecipazione, superando un'altra volta il 50 per cento degli iscritti nell'anagrafe".

CGIE E COMITES/ MENIA (CTIM): LA FARNESINA? QUANDO SI DICE DARE I NUMERI...



Roma - Non solo le elezioni dei Comites ma anche la questione della composizione del Cgie sono al centro dell'aspra critica espressa dal Ctim.

"Alla Farnesina l'hanno presa letteralmente così la questione del voto per le rappresentanze degli italiani all'estero. E c'è poco da stare allegri. Improvvisazione mista ad incapacità o, forse, determinazione dolosa a far del male". Così nel fondo del prossimo numero di "Prima di Tutto Italiani", il foglio del CTIM, il Segretario Generale on. Roberto Menia riflette sul "fallimento gestionale della cervellotica norma voluta dal Governo (e dal sottosegretario Giro in particolare) che metteva di fatto in discussione il diritto dichiarato al voto di ogni cittadino, con l'onere sullo stesso imposto di andare ad esercitare una preventiva opzione per esprimere il voto stesso per i Comites presso le rispettive sedi consolari".

E osserva che "come avevamo previsto, e nonostante la proroga concessa dopo aver verificato che nei termini originari aveva esercitato l'opzione al voto un miserrimo 2 per cento degli elettori, dai dati ufficiali diffusi dalla Farnesina sappiamo che si è giunti ad un altrettanto miserando 6 virgola qualcosa per cento: un disastro".

"Ma - scrive Menia - oggi si aggiunge un altro scandalo. Come è noto a chi si occupa di queste vicende, una volta eletti i Comites, si pas-

sa all'elezione di secondo grado del massimo organo di rappresentanza delle nostre comunità, il CGIE, quella sorta di parlamentino che si riunisce alla Farnesina e traccia - o almeno contribuisce a tracciare - le linee generali della politica per i nostri connazionali nel mondo. Il CGIE ha sempre osservato una attribuzione dei seggi, per zona geografica e paese, sostanzialmente proporzionale (con dei correttivi) alla presenza delle nostre comunità negli stessi".

Menia sottolinea che nella tabella diffusa ora dal sottosegretario Giro che riparametra l'attribuzione dei seggi, tenuto conto della diminuzione del numero degli stessi da 65 a 47 (fatto previsto dalla legge per esigenze di risparmio) "scorgiamo una palese manomissione - semplicemente stupida o piuttosto frutto di faziosa scelta politica? - delle regole di proporzionalità, rappresentatività e buon gusto; non solo, vi si legge anche un sostanziale messaggio di disinteresse per le nostre comunità più lontane".

"In molti - aggiunge il Segretario Generale del Ctim - hanno chiesto ai Soloni della Farnesina con che metodo si fosse giunti a queste determinazioni e, nelle non risposte degli stessi, si è preferito far filtrare la notizia che derivassero dai dati degli iscritti al voto. Bene. Andiamo a vedere con alcuni esempi e dati alla mano cosa hanno combinato lor signori. I soli Brasile e Argentina mettono as-

sieme rispettivamente 33.716 e 60.318 iscritti al voto per un totale di oltre 94.000: l'Europa, tutta assieme ne colleziona di meno, cioè 89.000. Eppure in Europa va il 55,81 dei seggi (ce lo dice Giro), a tutta l'America del Sud (quindi compresi Venezuela, Uruguay, Cile e Perù) la metà. Si dirà: correttivi al risparmio... ma l'America che parla italiano potrà ben pensare di essere considerata di serie B".

"In America, poi, la più grande potenza economica e militare al mondo si sono iscritti a votare 12.000 connazionali e avranno 2 seggi (contro i 5 precedenti); in Germania per 19.000 iscritti (quindi un terzo in più) ci saranno 7 seggi, 4 in più di quanto si sarebbe dovuto presumere in proporzione (contro i 5 precedenti: mistero gaudioso, come mai qui aumentano nonostante decresca la popolazione?). Notiamo, ma non con troppa malizia, che in Germania sono fioriti i patronati di sinistra, che non attaccano negli USA dove è molto forte

la presenza di liste del Ctim: caso del destino o la manina di qualcuno? E infine: pare logico attribuire all'Australia, che è un continente, metà di una grande migrazione italiana, un solo seggio come l'Algeria...? Non voglio deliziarvi oltre con numeri e congetture. Chi ha mente libera e spaziosa non ha bisogno di altro. È giusto protestare e speriamo ancora di riuscire a cambiare qualcosa in questo quadro che hanno disegnato e malamente apprendisti stregoni e furbetti del quartierino...Noi, comunque, facciamo il nostro dovere e invitiamo chi ci segue a fare il proprio dovere. Innanzitutto a recarsi alle urne il 17 aprile e votare per le liste del CTIM, laddove sono presenti, o per i candidati del Ctim nelle liste indipendenti e di coalizione, o comunque a scegliere chi si è distinto nelle battaglie per la libertà, la solidarietà, i diritti".

E conclude: "Nel nome delle nostre antiche e sempre nuove battaglie d'italianità".

L'ITALIA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE PROTAGONISTI IN ARGENTINA

Buenos Aires - Si conclude oggi a Buenos Aires il terzo "Incontro internazionale per la conservazione preventiva e interventista in musei, archivi e biblioteche" in corso presso il museo Historico Nacional del Cabildo.

L'evento, cominciato il 16 marzo, ha il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires ed è stato caratterizzato da diversi interventi, tra cui quello su "Il restauro del Cristo crocifisso del Bronzino inedito del Musée des Beaux-Arts di Nizza" a cura della professoressa Oriana Sartiani, esperta di conservazione di opere d'arte. La docente, membro dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, ha

presentato le tecniche di intervento utilizzate nel restauro di una delle più importanti tele del Bronzino.

L'incontro fa parte delle iniziative per l'Anno dell'Italia in America Latina che, tra le varie tematiche affrontate, promuove anche la diffusione del Patrimonio Culturale italiano. Il progetto è promosso dalla Farnesina con la collaborazione dei ministeri dei Beni culturali e del Turismo, dello Sviluppo Economico, dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e con il contributo di molte imprese.

Nel corso di questi dodici mesi circa 200 eventi valorizzeranno l'Italia contemporanea



nelle sue componenti culturali, economiche, scientifiche e tecnologiche. Un ambizioso e complesso progetto che ha come obiettivo prioritario la valorizzazione dell'identità e dei talenti del nostro Paese in America Latina.